



THAUMAZEN

...ovvero l'arte di
meravigliarsi...

"...L'INIMMAGINABILE È IMMAGINABILE"
WISŁAWA SZYMBORSKA

Nido e Sezione Primavera "Il Filo d'Oro" di
Fara Gera d'Adda

Progetto Educativo 2025-2026

Il nostro punto di partenza è il riconoscimento della centralità del bambino inteso, nella sua globalità, come un “embrione spirituale nel quale lo sviluppo psichico si affianca allo sviluppo biologico”; un corpo ed una mente, che si evolvono in concomitanza, secondo fasi diverse e bisogni specifici. Ogni bambina/bambino viene, dunque, riconosciuto come: in evoluzione, in continuo divenire, tendente al soddisfacimento del proprio ben-essere; competente, libero di interpretare le proprie predisposizioni ed orientare le proprie scelte; attivo, co-progettatore delle attività, delle relazioni, delle azioni di cura, della costruzione del senso; relazionale, naturalmente orientato e motivato all’interazione con il contesto; ricercatore, costantemente mosso dalla curiosità e dal desiderio di esplorazione; costruttore delle sue conoscenze, in una continua danza tra assimilazione e accomodamento con l’ambiente; dotato di intelligenze multiple, degno di poter sviluppare e consolidare le proprie risorse e predisposizioni, nel pieno rispetto della propria individualità; disposto a vivere il pensiero divergente; orientato alla resilienza e all’auto efficacia sostenute da un ambiente costruito a sua misura, accogliente, interessante da scoprire, da esplorare, libero dalla paura e proponendo occasioni di rischio pianificato e controllato dagli adulti in comunione d’intenti con le famiglie.

Lo sfondo teorico cui ci ispiriamo, va da sé, si rifà a molteplici contributi ed orientamenti: G. Gardner con la teorizzazione del bambino come soggetto naturalmente dotato di intelligenze multiple di G. Gardner, alle acute intuizioni di Elinor Goldschmied relative alla relazione educatore bambino partendo da una rispettosa osservazione dei bisogni evolutivi di quest ultimo, riconosciuta come una dei maggiori esperti in Europa dei Servizi per l’Infanzia. Di Loris Malaguzzi. facciamo propria l’immagine di un bambino dai Cento linguaggi”, bambino curioso, che partendo dal confronto con la vita reale e i contesti quotidiani, diviene costruttore; la consapevolezza che l’acquisizione della conoscenza nei bambini non procede da un rapporto di causa-effetto tra l’insegnamento e l’apprendimento bensì una costruzione personale del bambino attraverso l’impiego delle risorse di cui è dotato. Ampliando lo sguardo, la nostra

proposta educativa è orientata alle suggestioni provenienti dalla pedagogia e dalla teoria del costruttivismo in particolare per quanto riguarda l’attenzione e il riconoscimento del ruolo cardine agito dai contesti di apprendimento, la centralità del soggetto che apprende, la diversità e molteplicità dei processi dell’apprendere e, non da ultimo, l’interazione sociale. Questi riferimenti teorici vengono tradotti in una pratica che vuole favorire una progettazione calata sui reali bisogni dei bambini che si incontrano, che vede educatori attenti alle singole personalità, impegnati e concentrati sui processi di apprendimento anziché sull’insegnamento, interessati ad un sapere trasversale. Educatori che utilizzano un’osservazione sistematica e documentata rivolta principalmente ai processi che si sviluppano a livello individuale, in primis, e di gruppo. Senza dimenticare Bruno Munari (che strizza l’occhio al Reggio Children Approach ed alla strutturazione di ambienti stimolati basati sulla struttura dell’Atelier e dei laboratori) che fonda il suo pensiero sulla sperimentazione diretta e sullo stimolo della curiosità dei bambini, Monica Guerra con la teorizzazione di ambienti educativi esplorativi attraverso la ricerca costante di materie intelligenti e naturalmente Maria Montessori e Grazia Honegger Fresco, che promuovono il vivere il contesto educativo e scolastico come un ambiente sicuro e familiare, costruito a misura del bambino, che comprende la struttura, il materiale scientifico, l’insieme delle attività di vita pratica, e, infine, l’educatore. All’educatore viene richiesto un atteggiamento di grande umiltà e di rispetto per il progressivo dispiegarsi dello sviluppo infantile. Ad esso spetta il compito di organizzare l’ambiente e di mostrare ai bambini l’uso corretto del materiale per poi dedicarne ogni attenzione all’osservazione dei comportamenti individuali. I suoi compiti sono di aiuto finalizzato ad uno sviluppo che deve potersi compiere secondo i ritmi della natura e di ciascuna individualità, sostenendo la fiducia nel bambino e nella sua capacità di scelta. Un importante riferimento è altresì quello di Peter Gray circa il senso e il significato profondo del “gioco in libertà del bambino, nonché tutti gli studi sulla motricità e lo sviluppo sensomotorio.... Da qualche anno stiamo cercando di creare, in linea con gli Orientamenti pedagogici sul sistema integrato, occasioni di incontro e formazione con i docenti della

scuola dell'Infanzia locale per riportare al centro del passaggio nido-scuola i veri protagonisti, ossia i bambini con le loro famiglie

La metodologia di lavoro che ne consegue, è intesa come una relazione di interscambio tra gestione sociale e sensibilità pedagogica, che permette di creare una continuità di esperienze e si traduce in una proposta educativa caratterizzata da: scientificità, in quanto possesso di un metodo di lavoro rigoroso, documentabile e riproducibile, basato sull'osservazione e sull'analisi dei bisogni e delle caratteristiche dei bambini, delle loro famiglie e del territorio in cui vivono; flessibilità, intesa come capacità relazionale ed organizzativa dell'equipe educativa di correggere ed adattare le caratteristiche dell'intervento e gli obiettivi di lavoro ai ritmi ed ai bisogni dei bambini, alle necessità delle loro famiglie ed alle esigenze territoriali, nel rispetto delle linee guida pedagogiche e metodologiche; collegialità, poiché il metodo di lavoro, pur nella diversità degli stili personali, viene elaborato collegialmente dagli operatori ed è il risultato di un lavoro di riflessione e confronto sulle strategie educative adottate; progettualità, ovvero uno stile di lavoro in cui gli obiettivi vengono perseguiti attraverso l'organizzazione del servizio in tutti i suoi aspetti: strutturali (spazi, tempi, materiali), relazionali (dinamiche tra adulto e bambino, tra bambini, tra adulti) e metodologici.

PROGETTUALITA'

All'interno di questo tipo di progettualità che si muove per tentativi ed errori, l'educatore lavora ponendosi domande generative ossia delle domande aperte, alle quali poter dare una risposta solo al termine del percorso. Queste domande indicano implicitamente gli OBIETTIVI che il nido si pone, ossia ciò che si desidera osservare:

Quali relazioni si instaureranno tra i bambini? Imitazioni? Conflitti? Scambi?

Quali emozioni verranno principalmente espresse dai bambini?

Come i bambini si avvicineranno al materiale?

Quali gesti di conoscenza metteranno in atto?

Come i bambini reagiranno ad un incontro inaspettato?

Quali strategie potranno aiutarci nell'attuare la proposta con i bambini?

Cosa faciliterà un clima disteso e sereno?

Cosa faciliterà la concentrazione dei bambini?

Gli spunti operativi e le idee che suggeriamo e ipotizziamo nella nostra progettazione educativa derivanti dall'osservazione, muovono dal desiderio di valorizzare tutte le abilità espressive, inclinazioni, curiosità e attitudini esplorative dei bambini che abbiamo davanti partendo dal presupposto che il primo canale conoscitivo per bambini di questa fascia d'età è quello sensorio-motorio. Su questa base, verranno poi annualmente delineate all'interno della progettazione annuale proposte laboratoriali specifiche, ma soprattutto verranno pensati spazi e materiali capaci di rispondere a questi bisogni e di lasciarsi esplorare e vivere

AMBIENTAMENTO

Una profonda e curata attenzione è prestata alle fasi dell'AMBIENTAMENTO, ossia il momento in cui una coppia bambino-genitore varca per la prima volta la soglia del Nido è carico di emozioni contrastanti: paura per ciò che ancora non si conosce, ma tanta voglia di scoprirlo, senso di colpa e consapevolezza aspettative e nostalgie. I genitori, forse per la prima volta, affidano il loro bene più prezioso a mani che ancora non conoscono, a volti tutti da scrutare, a gesti e profumi diversi da quelli familiari. L'educatore accoglie il bambino e la sua famiglia, con i quali ancora deve creare un legame di fiducia, con la consapevolezza che ogni suo gesto o parola sarà osservato con molta attenzione. Poi c'è il bambino, che, senza ben comprendere ciò che sta accadendo, si ritrova in un ambiente nuovo, forse bello, forse ricco di elementi che attraggono la sua attenzione, ma sconosciuto. Incontra volti nuovi e modalità estranee. Questo periodo è definito oggi ambientamento, che, come ricorda G. Honegger Fresco, è "diverso da inserimento (il bambino/a inserito come un cuneo? In una situazione a cui deve abituarsi?) e anche da adattamento (il bambino/a come un oggetto passivo che deve adeguarsi alle novità che trova?). Noi intendiamo piuttosto un ambientamento attivo, in senso biologico, psicologico, emotivo, sensoriale e cognitivo. Ambientarsi equivale a far proprio l'ambiente, conoscerlo a gradi,

scoprire gli spazi disponibili e gli oggetti che, dapprima sconosciuti, diventano via via familiari...". Con il termine ambientamento si intendono, infatti, tutte quelle pratiche di connessione tra la famiglia ed il Nido che vanno dai primi approcci precedenti l'iscrizione, alle visite alla struttura, ai momenti di conoscenza tra educatori e genitori attraverso incontri di gruppo e colloqui individuali, al periodo di frequenza iniziale e graduale del bambino con una modulata presenza del genitore o di un'altra figura familiare di riferimento, fino alla completa presa in carico da parte delle educatrici. L'ambientamento è, dunque, un vero e proprio percorso in divenire verso il senso di appartenenza a un luogo che diviene significativo. In questo movimento è sicuramente importante concedere tempo alla triade bambino-mamma-educatrice di "strutturare un contesto cognitivo ed emotivo in grado di favorire la gradualità delle fasi di avvicinamento, accoglienza, separazione, ricongiungimento e infine appartenenza". Il Nido rappresenta, quindi, un luogo privilegiato di incontro, esso accoglie e, prima ancora, avvicina la famiglia, la diade che sta per ambientarsi. Agli educatori viene richiesto di conoscere ed osservare le relazioni che preludono la prossima separazione rendendo il nido stesso accogliente e familiare per la coppia. L'educatore deve altresì cogliere l'ambiente materno (Crocetti): gesti, riti, parole, azioni facilitanti tanto dal punto di vista fisico quanto da quello relazionale ed emotivo. L'educatore potrà, così, riprodurli creando un ponte con il bambino capace di aiutarlo a vivere il momento della separazione dalla figura di riferimento in modo più familiare.

Così facendo l'educatore dona alla diade un contesto accogliente, non giudicante e capace di sostenere. L'obiettivo primario dell'ambientamento è quindi la "creazione di una situazione di benessere per tutti gli attori sulla scena: bambini, genitori, educatori". Nella nostra proposta l'aspetto fondamentale da garantire è la cura dell'ambientamento, sia per i nuovi iscritti, sia per quelli già frequentanti, così da consentire al bambino di conoscere piacevolmente il nuovo ambiente e di entrare in contatto con nuove figure adulte. Attualmente il modello di ambientamento proposto si articola su otto giorni che vedono il graduale allungarsi del tempo di

permanenza del bambino al nido e conseguentemente l'aumento del periodo di distacco dal genitore

Il Progetto educativo annuale si caratterizza per un tema conduttore sviluppato coerentemente e flessibilmente nel corso dei mesi, donando unitarietà, coerenza e fruibilità a quest'esperienza, che nasce dall'osservazione dei bambini e si apre a contaminazioni, scambi, esperienze che si allungano. E' importante che l'adulto che accompagna il bambino in questo percorso sia capace di mettersi in ascolto, osservare, porsi delle domande rispetto alle strategie conoscitive dei bambini, le emozioni, le modalità comunicative e le relazioni che nascono all'interno del gruppo per eventualmente cambiare strada. Attraverso il progetto non solo le conoscenze del bambino si arricchiscono ma anche quelle dell'adulto, che è chiamato a documentare, formarsi e confrontarsi con il gruppo di lavoro ed attivare il meccanismo dell'attenzione congiunta tra adulto e bambini. Al fine di favorire un tale contesto di scambio e sperimentazione si prediligono gruppi ristretti, nei quali si sperimenta il conflitto socio cognitivo e la zona dello sviluppo prossimale di cui parla Vygotsky. Da ciò ne consegue una ben precisa metodologia di lavoro: un *modus operandi* capace di correggere ed adattare le caratteristiche dell'intervento e gli obiettivi ai ritmi e ai bisogni dei bambini, alle necessità delle loro famiglie e del territorio, pensando uno spazio capace di offrire diverse opportunità di esplorazione e sperimentazione libera. Si lavora per aiutare il bambino a crearsi e costruirsi strumenti per essere libero e autonomo, a coltivare interessi, a sviluppare un pensiero critico sul mondo, costruire la conoscenza insieme agli altri bambini e trasformare l'ambiente, proponendo un suo modo unico, originale e creativo nel fare e nello stare con gli altri. Il bambino è, inoltre, un esploratore e si rivolge al mondo con uno sguardo aperto e curioso, ha tempi di sviluppo propri ed è lui che sceglie le proposte di gioco in base ai suoi interessi e a ciò che determina in lui il benessere. Quest'anno è stato proposto in continuità per la Primavera e per la prima volta al Nido, l'ambientamento partecipato in tre giorni. La cura e l'attenzione è stata la medesima ma si è rilevato un riscontro altamente positivo da parte dei genitori in merito all'esperienza vissuta.

OSSERVARE E (E') PROGETTARE

Partiamo da un aspetto fondamentale: al nido e alla sezione Primavera non si programma...si progetta. Non si tratta di giochi di parole o sottigliezze prettamente linguistiche, bensì di una scelta legata al modo in cui si intende il lavoro educativo e al ruolo che si dà al bambino in questo processo.

“Programmare” secondo noi significa perlopiù stabilire a priori quali siano le tappe da raggiungere, equivale a stabilire quali proposte fare ai bambini ancor prima di averli incontrati o visti, sottende una trasmissione di sapere e di apprendimenti “a senso unico” e precisamente dall’educatore al bambino.

“Progettare” è un’azione molo più difficile, imprevedibile, complessa in quanto prevede che il percorso si crei con e partendo dai bambini, denota l’attitudine a essere aperti alle stimolazioni e alle sollecitazioni che da loro arrivano, significa non avere la tabella settimanale in cui si incasellano le azioni dei bimbi (lunedì: pittura, martedì: manipolazione e così via). “Progettare” è rilanciare le competenze che quotidianamente i bambini ci mostrano ed offrono in maniera spontanea, affinché ogni piccolo possa esprimere e far fiorire ciò che già c’è. E allora il sapere circola e assume traiettorie nuove e imprevedibili attraversando educatori e bambini in maniera assolutamente non prevedibile e in direzioni non tracciabili. E l’educatore lì, in quel preciso momento, ha un compito meraviglioso, ma estremamente complicato, ossia, riprendendo un pensiero della dottoressa Moira Sannipoli, “raccolgere il modo di stare al mondo di ciascuno e farlo fiorire”.

Va da sé che il progettare implica il conoscere chi abbiamo davanti, chi ritroviamo e chi incontriamo per la prima volta. E, ancora una volta, l’educatore deve sapersi porre in secondo piano, in una posizione in un tempo sospeso in cui deve OSSERVARE e cogliere ogni singolo “linguaggio” che il bambino (attenzione...quel bambino specifico...non UN bambino) sta usando per comunicare con noi, quali sono le sue paure, i suoi talenti. Solo allora l’educatore può rilanciare e creare le condizioni favorevoli perché si

creino apprendimenti autentici. Osservare è “il principale strumento per tenere il filo del bambino, mantenere la continuità della sua storia” (Paola Molina). Appare ora forse più chiaro perché al nido il PROGETTO EDUCATIVO venga presentato dopo ben due mesi dall’inizio degli ambientamenti....serve tempo per conoscere e per incontrarsi ancora...nuovamente...per la prima volta.

Strumenti per OSSERVARE

“...Come accorgersi del fare dei bambini, come porre attenzione ai numerosissimi gesti che quotidianamente si incrociano, crescono e si generano. E’ matematicamente impossibile riuscire a tenere a mente tutto ciò che vediamo e scrutiamo, ciò che ci colpisce e che pensiamo rimanga vivo e presente nella nostra memoria. Il fatto è che lo stratificarsi dei diversi fatti che ogni giorno prendono vita è talmente profondo e spesso che le diverse situazioni con il passare del tempo perdono di limpidezza, si mescolano, si riposizionano in ordine libero e, a volte, addirittura danno vita a situazioni che non hanno nulla di aderente alla realtà ma che divengono nuove collezioni di ricordi e di impressioni. Allora dobbiamo disporre di dispositivi che ci aiutino a tenere a mente, a fotografare nel senso di fermare l’attimo, a trattenere il senso e il significato anche quando questi non li vediamo in modo immediato, quando debbono essere scovati e messi in luce. Il materiale osservativo serve a questo, a far decantare le situazioni, per pulirle dalle emozioni del momento, dai pregiudizi che comunque abbiamo anche se non siamo molto disposti ad ammetterlo, dalle aspettative, dai nostri immaginari e dalle previsioni preconfezionate che fanno sì che le situazioni abbiano han poco da raccontarci di nuovo, perché già sappiamo come andranno le cose e come si comporteranno i bambini...”

MAPPE: Rappresentano uno strumento osservativo caratterizzato da una parte “grafica” che immortalava immediatamente l’aspetto che noi stiamo osservando e uno spazio per brevi annotazioni che esplica e/o focalizza meglio la nostra annotazione. Se utilizzate in modo sistematico possono essere raccolte in cartellette che “raccontano in modo sintetico e visivo i movimenti dei bambini, le scelte che effettuano in relazione agli altri

bambini, ai giochi, agli spazi....Ogni mappa è guidata da un interrogativo che orienta il nostro sguardo e la nostra osservazione

SCRITTURE AD IMMERSIONE Si tratta di strumenti di scrittura in cui poter trattenere sia le DESCRIZIONI di ciò che si sta osservando, sia una propria riflessione per riflettere anche sulla figura dell'adulto che si trova in quella situazione. In questo strumento si coniugano l'OSSERVAZIONE CONCRETA e REALE del momento (primo riquadro a sinistra) e l'AUTORIFLESSIONE che può essere compilata anche in un secondo momento (secondo riquadro a destra). Questi strumenti sono introdotti da DOMANDE-GUIDA capaci di provocare lo sguardo e che possono essere dettate da domande del singolo educatore, del sistema di riferimento o dell'equipe allargata.

LINEA DEL TEMPO: Si tratta di uno strumento che permette di guardare "da una giusta distanza" il flusso "delle innumerevoli attività educative, di cura" che si susseguono in un'intera giornata all'interno del nido. La linea del tempo, come sostiene la Malavasi, "può essere utilizzata per leggere la quotidianità sotto numerosi aspetti. A seconda dei filtri di osservazione e analisi emergeranno spaccati più o meno orientati a un determinato focus di riflessione: l'organizzazione della giornata dal punto di vista degli adulti, le autonomie dei bambini, i tempi di gioco dei bambini, gioco spontaneo vs gioco strutturato..." Un aspetto importante che la linea del tempo permette di indagare riguarda quelle che Malavasi chiama INTERMITTENZE, ossia pesanti tregue nel fare e nel pensare del bambino, nel suo gioco, un tempo-non tempo all'interno del quale per alcuni bambini diviene difficile trovare un proprio posto. "D'altra parte cosa ci impedisce di permettere ad un gruppo di bambini di continuare a giocare mentre con altri ci troviamo per l'assemblea, il cerchio e le canzoni? Proseguire con il proprio gioco o essere interrotti per un rito che tutti i giorni si verifica e che il più delle volte è uguale a se medesimo? Cosa è in grado di stupire di più i bambini, nel senso di essere inaspettato? Poter continuare a giocare o sapere che comunque ad un certo punto virgola in virtù di una dimensione organizzativa e didattica definita dagli adulti, si deve necessariamente interrompere il proprio gioco?"

LE FAMIGLIE AL NIDO

"All'interno di un servizio educativo si può educare solamente a partire dalla costruzione di un rapporto di ascolto, dialogo e alleanza con la famiglia. La famiglia è infatti il luogo di identità e appartenenza del bambino e svolge un compito educativo primario rispetto al compito del servizio educativo, che si pone come complementare e integrativo. I valori, gli obiettivi e i criteri guida relativi alla costruzione della alleanza educativa con le famiglie sono trasversali alle differenti tipologie di servizio educativo per l'infanzia, anche se le strategie necessariamente si differenziano in relazione al contesto specifico, alla storia e all'esperienza, alla tipologia di ciascun servizio." (Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia)

Riteniamo che il pensiero sopra riportato sia altamente significativo; esso si traduce per noi nella ricerca di contesti capaci di favorire la partecipazione dei genitori alla vita del nido non tanto come "ospiti" ma come partner attivo ed imprescindibile per la costruzione di percorsi significativi. Riprendendo ancora una volta le parole riportate negli Orientamenti pedagogici, "la partecipazione è quindi disponibilità alla reciprocità: dare e ricevere per crescere insieme, riconoscendo e valorizzando tutti i vantaggi che ne derivano."

All'interno della nostra progettualità questo si traduce anche (ma non solo!) nella creazione di momenti fisici e concreti dedicati alle famiglie. E nello specifico:

FESTE CONDIVISE. Momenti informali in cui incontrarsi, la festa di Natale, la festa delle Famiglie tra aprile e maggio e la Festa finale del nido nel mese di luglio.

LABORATORI E SERATE TEMATICHE. Si tratta di spazi esperienziali rivolti agli adulti perché possano ri-prendere contatto con l'esplorazione sensoriale tipica del mondo infantile condividendo con altri genitori pensieri e suggestioni che possono emergere.

RIUNIONI. Si tratta di momenti assembleari, occasione per favorire l'incontro di tutti gli educatori e gli operatori del nido. Nello specifico:

riunione pre e post ambientamento, riunione di presentazione del progetto educativo, riunione di presentazione del progetto raccordo con la scuola dell'Infanzia, riunione finale o mostra di condivisione della progettualità annuale

MOMENTI DI COLLOQUIO fissati durante l'anno e a richiesta genitoriale

PROGETTO "GENITORI +. NIDI CHE PROMUOVONO LA SALUTE di ATS

Da anni aderiamo al progetto ATS "Nidi che promuovono salute". Quest'anno è stato introdotto un nuovo determinante: utilizzo consapevole dei device e noi l'abbiamo scelto come tema, ritenendolo di grande attualità. Vi renderemo partecipi delle iniziative sul territorio ed organizzeremo momenti di riflessione insieme perché essere informati è il primo passo verso la consapevolezza. Il titolo del progetto che abbiamo presentato ad Ats è: "Accompagnamento reale in un mondo digitale" per sottolineare quanto sia fondamentale esserci a fianco dei bambini, sin dalla più tenera età, per un uso appropriato delle tecnologie che ormai fanno parte del nostro quotidiano.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Rimangono attivi i legami sul territorio nati lo scorso anno con la Biblioteca, con il gruppo della Protezione Civile e con il Comitato tutela ambiente. E' attivo anche l'interpreto nido-famiglie con i libri provenienti dalla Biblioteca Bibliocuccioli di Treviglio dedicata ai libri per l'infanzia e, in particolar modo ai libri in simboli. Sono previste delle uscite nella prossima primavera sia in biblioteca sia nel territorio grazie all'aiuto dei volontari. Come servizio educativo rimaniamo a disposizione per farci da tramite sul tesseramento alla biblioteca, dei bambini entrati a settembre.

CONTINUITA' CON LA SCUOLA DELL'INFANZIA

La progettualità sta costruendosi insieme agli educatori di nido e Primavera e alle insegnanti della scuola dell'infanzia. Il percorso andrà definendosi nei prossimi mesi e verrà poi illustrato alle famiglie coinvolte all'interno di una riunione ad hoc. Work in progress...

DOCUMENTARE

Documentare significa raccogliere tracce che raccontino un percorso. *"Chi ha compiuto un'esperienza può attraverso la documentazione ritrovarla nel tempo, rileggerla a distanza, anche in modo critico e da una nuova angolazione, da un punto di vista maturato in base a nuove esperienze. Noi apprendiamo non dalla semplice esperienza ma dalla riflessione che sappiamo fare sull'esperienza."* (Carla Rinaldi, pedagoga)

La documentazione diviene perciò parte vitale ed essenziale di un progetto educativo in quanto permette di raccontare storie, di conservare tracce, di leggere il percorso indipendentemente dal risultato cui esso porta, di vedere ogni bambino riconoscendogli le sue attitudini, i vissuti che ha attraversato, gli stati d'animo che gli sono appartenuti.

Un aspetto importante che, come equipe educativa, vogliamo trattenere è l'idea che si documenta non solo per l'adulto, ma anche e soprattutto per il bambino. È fondamentale restituire ai bambini la storia ed il senso delle proprie esperienze, aiutarli a costruire la propria storia ed identità, unica ed irripetibile, far crescere e sostenere la loro autostima, fare in modo che lo spazio che abitano parli di loro: il bambino coglie la serietà con la quale l'adulto considera il suo lavoro. Come anticipato, l'equipe educativa documenta anche per le famiglie che incontra. Attraverso i vari strumenti (foto, video, racconti...), è possibile restituire alle famiglie un aspetto del loro bambino, permettendo loro di rivivere le esperienze che il proprio figlio ha vissuto al nido. Documentando si restituisce una dimensione della quotidianità non banale ma ricca di provocazioni. Al nido "Filo d'Oro" e alla sezione Primavera abbiamo deciso di creare narrazioni che passano attraverso le immagini fotografiche e i racconti che le educatrici fanno periodicamente per ciascun bambino in una dimensione di reciprocità con la famiglia, affinché questi racconti divengano la documentazione a più mai (e

occhi) di un pezzo di vita vissuta da quel bambino in quel determinato momento

Infine la documentazione rappresenta uno strumento fondamentale per l'educatore in quanto è al servizio dell'osservazione. Documentare ed osservare permette ad ogni educatore di essere il miglior regista possibile per ciascun bambino. Al nido quest'anno esploreremo degli strumenti osservativi diversi capaci di rispondere ai diversi stili educativi presenti. Le modalità di documentazione scelte per questo anno educativo sono:

- **documentazione a parete** costituita da foto con didascalie che ne illustrano la scelta ed il valore che hanno per l'intero gruppo

- **scatti fotografici** del singolo bambino in relazione con gli altri, in momenti significativi della giornata

- **quadri estratti degli albi illustrati** per focalizzare l'attenzione sulle parti che riteniamo più significative

- **cartoline** conterranno osservazioni dei bambini, riflessioni, auguri e pensieri che nasceranno durante questo viaggio insieme

La valutazione del percorso del singolo bambino e/o del gruppo viene esaminata dalle educatrici quasi quotidianamente attraverso l'osservazione partecipata e discussa insieme all'equipe educativa nelle riunioni quindicinali. Sono sempre possibili modifiche all'esperienza proposta o alla strutturazione degli spazi sulla base dei bisogni osservati nei bambini.

PROGETTUALITA' ANNUALE L'INIMMAGINABILE è IMMAGINABILE

Chi si occupa di infanzia si trova spesso a parlare della capacità di meravigliarsi dei bambini...così diversa e lontana da quella adulta. E' un pensiero, questo che deve concedersi uno sguardo attento che la interroghi.

Spesso, infatti, SORPRESA e MERAVIGLIA si confondono nelle nostre menti, diventando quasi sinonimi; questi due termini portano con sé, però, sfumature di significato molto differenti.

Semplificando POTREMMO dire che la *sorpresa* è la reazione che abbiamo di fronte ad un evento che si sviluppa e avviene in modo diverso dalle nostre aspettative.

Per provare SORPRESA servono 3 condizioni:

1. Credere che il mondo sia in un certo modo
2. Credere, poi, che le cose stiano diversamente
3. Credere che la mia credenza iniziale sia falsa

Ma siamo sicuri che questo sia il significato che diamo al concetto di "meraviglia" dell'infanzia? Se analizziamo più approfonditamente ci accorgiamo che, sicuramente, i bambini acquisiscono una rete di credenze intorno a ciò che è il mondo man mano che lo scoprono. Dal momento che i bambini hanno sperimentato ancora poco, o meglio sono ancora in fase di "sperimentazione", si può essere tentati di pensare che siano più predisposti a stupirsi proprio perché facilmente possono imbattersi in qualcosa capace di mettere in discussione la loro credenza iniziale, il loro sguardo sul mondo. I bambini si sorprendono più spesso e tale sorpresa li spinge ad interrogarsi sulla realtà per comprenderla.

Forse, però, scrive Zanetti *"Il tipo di meraviglia che abbiamo in mente sembra essere in un qualche modo ... indipendente da quelle che sono le nostre credenze sul mondo. Si può provare meraviglia di fronte a un tramonto, a un cielo stellato, al rosso di una mela, al volto sorridente di uno sconosciuto, senza che questi eventi meravigliino poiché ritenuti difforni da credenze pregresse. Quando un bambino – o un adulto – resta incantato e meravigliato di fronte al volo di un uccello, come se si trattasse di un miracolo mai visto (sebbene possa essere in un certo senso un'esperienza del tutto familiare), non vi sono credenze sui volatili, sul movimento, sul volo, o simili che vengono frustrate dall'esperienza. Eppure, vi è qualcosa che suscita stupore meravigliato"*

Stupore e **Meraviglia** iniziano così ad apparirci un po' diversi: MERAVIGLIA è rimanere incantati da una cosa comunque essa sia, non perché lontana dalla credenza che su di lei io mi sono fatta.

Illuminante in questo senso è la splendida poesia di **Wisława Szymborska** dal titolo **La fiera dei miracoli**

Un miracolo comune:

l'accadere di molti miracoli comuni.

Un miracolo normale:

l'abbaiare di cani invisibili

nel silenzio della notte.

Un miracolo fra tanti:

una piccola nuvola svolazzante,

che riesce a nascondere una grande pesante luna.

Più miracoli in uno:

un ontano riflesso sull'acqua

e che sia girato da destra a sinistra,

e che cresca con la chioma in giù,

e non raggiunga affatto il fondo

benché l'acqua sia poco profonda.

Un miracolo all'ordine del giorno:

venti abbastanza deboli e moderati,

impetuosi durante le tempeste.

Un miracolo alla buona:

le mucche sono mucche.

Un altro non peggiore:

proprio questo frutteto

proprio da questo nocciolo.

Un miracolo senza frac nero e cilindro:

bianchi colombi che si alzano in volo.

Un miracolo – e come chiamarlo altrimenti:

oggi il sole è sorto alle 3,14

e tramonterà alle 20.01.

Un miracolo che non stupisce quanto dovrebbe:

la mano ha in verità meno di sei dita,

però più di quattro.

Un miracolo, basta guardarsi intorno:

il mondo onnipresente.

Un miracolo supplementare, come ogni cosa:

l'inimmaginabile

è immaginabile.

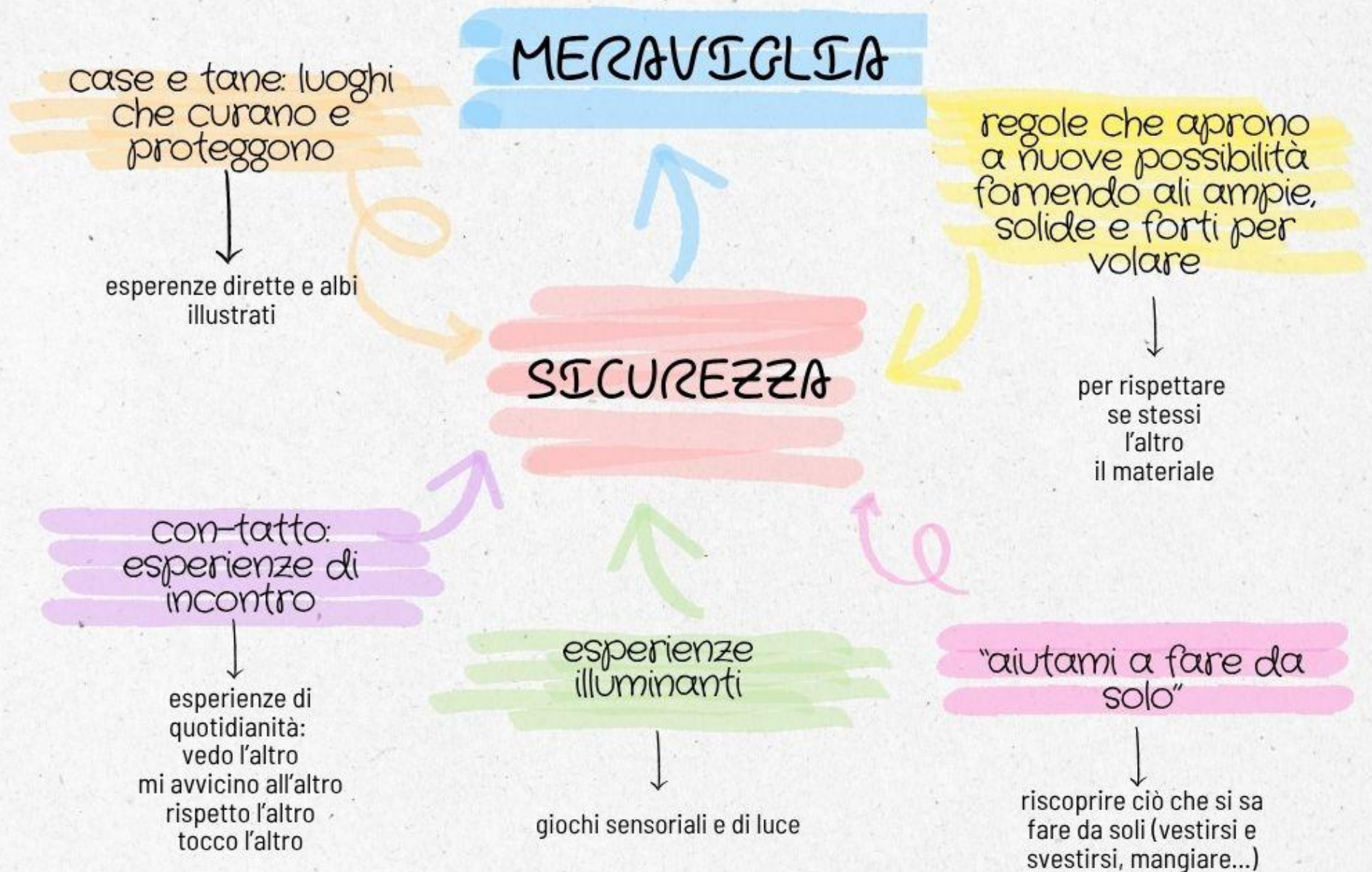
(Szymborska, 2009, pp. 302-303)

Lo sguardo su un evento come miracolo assoluto.

“Se guardo ad un evento come a un miracolo assoluto lo considero come qualcosa che in linea di principio non può avere una spiegazione e se lo guardo in questo modo allora esso è stupefacente poiché, appunto, inspiegabile....Seguendo l'analisi di Wittgenstein, possiamo ipotizzare che una delle ragioni che spiegano perché il bambino è più esposto rispetto all'adulto all'esperienza della meraviglia è il fatto che l'adulto vive come se in linea di principio ogni evento avesse una spiegazione. Il bambino, in altri termini, crescendo e diventando adulto si fa una ragione del perché le cose sono e perché sono così come sono, e così si lascia dominare dal “modo scientifico di guardare” ai fatti del mondo-...trascurando in tal modo quella sensibilità, di cui tuttavia tutti noi siamo portatori, che sa cogliere le cose come miracoli assoluti”. E il bambino nel suo gioco (che sia con il proprio corpo, con fogli e colori, con suoni e parole) prova a ricreare questi miracoli per farli propri per significarli e risignificarli. Lui, scrive Henri Michaux è “aperto e preparato...allo straordinario, al fatato, al meraviglioso...li accoglie. Ci crede come crede nel miracoloso. Anche le cose più insignificanti che gli stanno intorno, le vede e le rende sbalorditive”.

La MERAVIGLIA e la capacità di rimanere meravigliati aiuta i bambini (che per natura hanno questa capacità), e gli adulti (quelli che nella consapevolezza decidono di rimanere meravigliati) non tanto a acquisire nuove conoscenze...di quello se ne occupa la sorpresa e la capacità di stupirsi, quanto di **approfondire, di affinare lo sguardo, di vedere il dettaglio, di seguire con apertura nuove strade, trovare nuovi approdi e incontrare nuovi esseri...capaci di meraviglia.**

GRUPPO BLU NIDO "SICURO.MI MERAVIGLIO"



GRUPPO AZZURRI E LILLA NIDO- “SCINTILLE DI MERAVIGLIA”

Nei primi anni di vita ogni cosa è nuova: un suono, una luce, un gesto, un materiale,

Tutto è scoperta, tutto può diventare meraviglia.

La meraviglia è il sentimento che accompagna i bambini nella loro crescita: è stupore, curiosità, piacere di conoscere e di provare.

Attraverso la meraviglia, i piccoli imparano a fidarsi del mondo, a esplorarlo con occhi e mani, e a costruire le prime relazioni con gli adulti e con gli altri bambini.

Durante le prime settimane di ambientamento e osservazione, abbiamo conosciuto meglio i nostri bambini e le loro modalità di gioco e di esplorazione.

Il gruppo si presenta curioso e in continuo movimento, con una grande voglia di toccare, sperimentare e capire cosa accade intorno a sé.

Molti bambini mostrano interesse per i materiali di recupero, per gli oggetti che fanno rumore, per quelli che si possono aprire e chiudere, riempire o svuotare.

Abbiamo, soprattutto notato che gli scatoloni suscitano in tutti una forte attrazione. I bambini li esplorano con tutto il corpo: li toccano, li battono, vi entrano, li attraversano o si nascondono dentro. Alcuni bambini usano lo scatolone anche come luogo di contenimento emotivo: stare dentro, sedersi o sdraiarsi al suo interno li aiuta a ritrovare calma e sicurezza. In questi momenti, lo scatolone diventa una piccola “culla simbolica”, un posto morbido e protetto dove fermarsi.

Ogni gesto racchiude un piccolo esperimento: capire cosa succede se spingo, se entro, se batto, se guardo da dentro o da fuori. Attraverso il contatto e il movimento, i bambini scoprono il rapporto tra sé e lo spazio, imparano a dosare la forza, a controllare i movimenti e a conoscere il proprio corpo.





Le proposte che andremo a vivere con i bambini saranno occasione per loro di mettersi alla prova con situazioni nuove e materiali interessanti. Questo li farà emozionare ed è proprio grazie al provare un'emozione, sia essa positiva o negativa, che si attiva il processo di apprendimento.

La modalità progettuale di tipo esperienziale favorisce i processi di costruzione delle proprie conoscenze perché rispetta i bisogni ed i tempi del bambino senza anticiparlo nella sua azione. L'interesse per ciò che si fa e che succede durante le proposte accende gli apprendimenti.

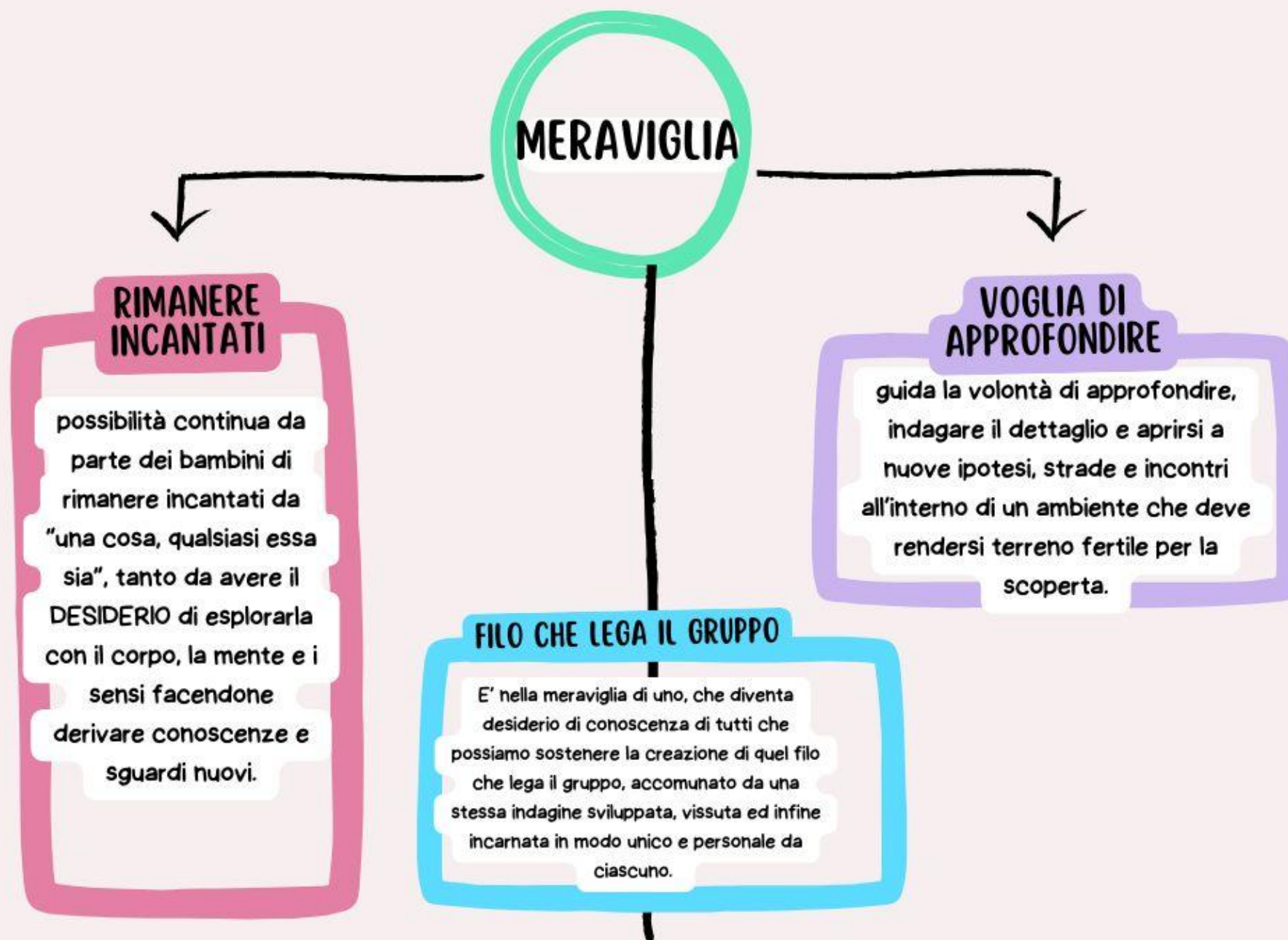
Non ci sono solo proposte strutturate. Lasciamo sempre ampio spazio al gioco spontaneo del bambino. Attraverso il gioco, infatti, il bambino esplora e conosce sé stesso, il mondo che lo circonda e gli altri.

Anche il giardino del nido rappresenta uno spazio educativo prezioso, un ambiente naturale in cui i bambini possono vivere esperienze autentiche di scoperta e benessere.

Il contatto con la natura è fonte continua di meraviglia sensoriale. È nostra intenzione proporre ed organizzare uscite su territorio nei mesi primaverili.

"Quando un bambino gioca, è completamente assorto e concentrato -e tutto il corpo ne è coinvolto-, sia perché manipola oggetti, sia perché prova un grande piacere e al suo corpo giungono molteplici sensazioni. (cit. tratta da Berta Yila, Cristina Cardo e Silvia Yega, Nido d'infanzia 4- Attività di manipolazione ed esplorazione, ed. Erickson, Trento 2011)"

SEZIONE PRIMAVERA- "MERAVIGLIOSA....MENTE"



COSA ?

QUAL E' IL FILO
CHE LEGA IL
GRUPPO?



IL FUORI

Che cosa avete trovato? Cosa ha illuminato di meraviglia il vostro sguardo? Che cosa vi ha unito nel comune desiderio? Gli elementi naturali presenti e la possibilità di trovare un nascondiglio

IL GIARDINO



LE TANE
I RIFUGI

IL PARCO ADDA



LA STRADA
IL SENTIERO

**LA SCUOLA
DELL'INFANZIA**



PERCORSI DI/IN
CONTINUITA'

COME ?

BIBLIOGRAFIA AD HOC SUL
TEMA DELLE TANE E
DELLE CASE

LABORATORI
ESPERIENZIALI CON
MATERIALI NATURALI E
DESTRUTTURATI

SCATOLE CON
FOTOGRAFIE E
MATERIALI

ESPLORAZIONI
SENSORIALI
IMMERSIVE

MOMENTI
CONDIVISI CON
L'INFANZIA

PSICOMOTRICITA'

INCONTRI CON IL
NIDO

